

TORNATA DEL 9 LUGLIO

dell'onorevole Basile sulla facoltà data ai Consigli comunali di stabilire dei pedaggi, ma siccome è già stata combattuta dall'onorevole Nisco, rinuncio alla parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Basile.

BASILE. Io non seguirò l'onorevole Nisco nei suoi viaggi in Inghilterra ed in Francia; io viaggerò in Italia, e comincerò col far osservare che parecchi Consigli provinciali hanno già reclamato contro questa natura d'imposte, e c'è il Consiglio provinciale di Messina (io ebbi già l'onore di dirlo altra volta) il quale offrì al Governo l'indennizzazione di quel tanto che avrebbe percepito di meno in una barriera, a condizione che volesse abolirla, tanto pesa sulle popolazioni questa specie d'imposta.

E pesa tanto più, inquantochè è provato che la spesa di percezione, in questa specie d'imposte, oltrepassa il 27 per cento; in guisa che è una di quelle imposte che aggravano i contribuenti senza recare alla cassa provinciale un grande beneficio.

L'onorevole Nisco adduceva l'esempio di piazza Carlina; ma io gli risponderò con una domanda. Forse che noi paghiamo un diritto di pedaggio per passare in piazza Carlina? Il suo argomento proverebbe qualche cosa, qualora nella piazza Carlina si fosse stabilito un diritto di pedaggio.

Che cosa voleva egli dunque sostenere?

Che quando la provincia fa delle strade a spese proprie, anche coloro che non sono della provincia debbono in qualche modo contribuire. Ma facendo una strada provinciale, credete voi che i traversanti non provinciali siano poi in tal numero, che tolto il 27 per cento per le spese di percezione, rimanga un gran beneficio alla provincia?

Soprattutto io vi prego di preoccuparvi della natura dell'esazione di queste imposte. Queste imposte sono percepite in luoghi solitari alle barriere che si pongono a certe distanze dai grandi centri di popolazione.

MICHELINI. Chiedo di parlare.

BASILE. Orbene, quando le contestazioni avvengano tra i passanti ed i guardiani delle barriere, sapete voi quanti fatti delittuosi possano derivare?

Non volete voi evitare questa causa, non di gravi, ma di piccoli delitti, la quale non è reclamata da un bisogno finanziario veramente ben inteso?

Vi è di più ancora: l'onorevole Nisco citava l'esempio delle bonificazioni; ma nelle bonificazioni contribuiscono solamente le provincie, coloro che profitano del vantaggio delle bonificazioni per gli effetti sanitari; coloro che passano per la via resa sana per effetto delle bonificazioni, evidentemente non pagano nessuna imposta per quelle.

Egli citava pure l'esempio dei ponti abbreviatori, citava l'esempio d'un consorzio che faccia un ponte per abbreviare una via.

Ma io vi dirò: lasciate che questo avvenga, noi non ne abbiamo ancora alcun esempio in Italia; lasciate che ci siano di coloro che si costituiscano in società per fare

una strada la quale abbrevi il cammino, ed allora se questi esempi saranno molti, in guisa che vi si debba provvedere con una legge, allora ci penserete, e ci penserete in modo che non vi siano quei pericoli i quali si verificano ora; che, poste le barriere in luoghi solitari, il povero contadino è dalle vessazioni posto in condizioni tali da dover reagire contro gli esattori di questa imposta in guisa che ne vengono delle contestazioni che spesso si risolvono in reati.

Per queste ragioni io insisto perchè sia soppresso il paragrafo 11.

MELCHIORRE. L'argomento in discussione merita un serio esame, sia che si voglia tener conto delle ragioni alle quali ha appoggiata la soppressione di questo paragrafo l'onorevole Basile, sia che voglia tenersi conto delle ragioni che presentava contro la soppressione l'onorevole Nisco.

Io porto decisa opinione perchè si mantenga questo paragrafo nel modo come è stato compilato, e perchè non sia fatta ragione nè agli inconvenienti allegati dall'onorevole Basile, nè agli argomenti che ha sviluppato l'onorevole Nisco, e per cui fu indotto a proporre il sub-emendamento di cui si è riserbato ancora il diritto di far più ampio svolgimento.

Io brevemente mi permetterò di confutare e il sistema della soppressione, ed il sistema del mantenimento colle modificazioni proposte dall'onorevole Nisco.

Combatterò in primo luogo e le ragioni generali, e le ragioni speciali che adduceva l'onorevole Basile.

Egli diceva che la civiltà dei tempi è contraria a siffatte barriere. Per contrario io credo che la civiltà dei tempi richieda in particolar modo ed essenzialmente da noi che siano costruite strade, che sieno fatti ponti sui fiumi. Ora, gl'interessi delle provincie meridionali, nelle quali comprendo tanto le provincie napoletane, quanto le siciliane, delle quali è nativo l'onorevole Basile, esigono che siano abilitate a costruire strade rotabili, che possano fabbricare ponti sui fiumi, poichè le medesime difettano di questi veicoli di comunicazione.

Ora quali mezzi daremo noi a queste provincie per eseguire simili opere senza delle quali non si può diventare popolo veramente civile? Se si limita ai comuni ed alle provincie il diritto di sovrapporre alle contribuzioni dirette, essendo noto che le nostre provincie non hanno altre entrate che i centesimi delle imposte dirette, chi non vede che diventa una necessità accordar loro il diritto di pedaggio?

Tolto quest'ultimo mezzo di far fronte alle spese stradali, alla costruzione dei ponti ed all'arginamento di fiumi che nel mezzogiorno d'Italia allagano le più belle ed ubertose campagne, non rimane che la sovrainposta di che sopra si è fatto da me cenno.

Ma, aggiungeva l'onorevole Basile, dovete riflettere che il diritto di pedaggio si stabilisce per lo più sopra ponti e strade costrutti ad una notevole distanza dai centri abitati, e coloro che sono preposti all'esazione, spesso commettono abusi ed atti arbitrari, dei quali